

In Duomo per ammirare «la Terra che gira»

Scienza

Grande folla ieri sera in Cattedrale per il Pendolo di Foucault

■ Ipnottizzati dal movimento lento e inesorabile di una sfera dorata appesa ad un cavo d'acciaio lungo 65 metri. Affascinati dall'unione tra l'approccio umanistico, storico e quello scientifico. Consapevoli di assistere ad un esperimento unico per la nostra città. E soprattutto molto numerosi. I bresciani non hanno voluto perdersi il «Pendolo di Foucault» in Cattedrale ieri sera, per il primo dei tre appuntamenti ideati dall'Università Cattolica e dal Mumecc, Museo dei mezzi di comunicazione di Arezzo, per la Notte dei ricercatori.

In tantissimi - anche da città come Torino o Arezzo - hanno risposto all'invito «Venite a vedere la terra che gira», lo stesso

che il fisico francese rivolse ai parigini nel marzo del 1851, quando dimostrò al Pantheon che la terra ruota sul proprio asse. E ieri, come 172 anni fa, l'esperimento è stato un successo. Oggi e domani sarà riproposto agli studenti. Completamente esauriti i posti a sedere, qualcuno ha assistito in piedi appoggiato alle colonne o addirittura seduto per terra, cercando di cogliere con il proprio telefono cellulare un ricordo da portare per sempre con sé. Tutti attenti ad osservare lo spostamento di quella «riga» nera sul pavimento che stava a rappresentare il meridiano che passa da Brescia, e che nel corso della serata si è «spostato», proprio come la terra.

A far gli onori di casa monsignor Gaetano Fontana, vicario generale della Diocesi, che ha parlato di «un dialogo tra scienza e fede non solo a parole ma anche nei fatti», mentre la sindaca Castelletti - prima di dare il via all'esperimento tenendo la bugia con la candela che ha

bruciato il filo che teneva la sfera per dare il via al suo moto - ha ricordato come «studio, ricerca e scienza siano gli strumenti ai quali ci dobbiamo affidare». Il rettore della Cattolica, Franco Anelli, ha ripercorso brevemente quel «manicomio matematico» che Foucault scatenò, citando anche il libro scritto da Eco, mentre Alessandro Azzi di Ebis ha ricordato come tutto sia in costante movimento. Ma sono stati poi gli ideatori del progetto, il professor Franco Giudice, docente di Storia della Scienza e Fausto Casi, curatore del Mumecc, ad incantare con le loro spiegazioni storiche e tecniche come funziona il pendolo. A raccontare di quel «grande fisico ossessionato dall'impercettibile, da ciò che non si può vedere» e a descrivere tecnicamente un esperimento che in Italia solo in poche altre città è stato riproposto; a illu-

strare di quanti gradi la terra si è spostata a mezz'ora dall'inizio delle oscillazioni, a un'ora e poi a un'ora e mezza. Appassionanti e molto chiari anche gli interventi dei professori Giorgio Strano, storico dell'astronomia e di Giuseppe Nardelli docente di Fisica teorica alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, mentre gli intermezzi con letture e brani musicali all'organo hanno reso l'appuntamento ancor più suggestivo. E la perfetta organizzazione che è riuscita ad unire l'aspetto scientifico a quello storico ha consentito a tanti di uscire dal Duomo con la soddisfazione di aver potuto seguire l'esperimento e di averlo capito. Oltre che di esser stati presenti ad uno degli appuntamenti più interessanti tra quelli ideati per «Brescia Bergamo Capitale della Cultura». //

DANIELA ZORAT**In Cattedrale.** Il Pendolo di Foucault ricostruito in città

La ricostruzione del celebre esperimento tra citazioni dotte e momenti carichi di emozioni

